

Cristiano Sias, il poeta che canta Rapallo

Rapallo attraverso gli occhi di un poeta: il rapporto con il mare, con i colori, con la gente

di **Sonia Cosco**

Cristiano Sias è un uomo che scrive, ma soprattutto che ama comunicare la sua idea di poesia: ironica, lieve, generosa. Si presenta come “informatico e poeta”, di origine sarda, attualmente residente ad Arquata Scrivia, vive una simbiosi speciale con la Liguria e soprattutto con Rapallo. Poeta solitario e appassionato, ideatore di Nuova Poesia (www.nuovapoesia.com), un “salotto dove incontrarsi”, Sias ha ricevuto negli anni importanti riconoscimenti. Pubblica le raccolte “La nostra spiaggia” (2002 - L'Autore Libri), “Bianca e Nero” (2003 - Penna d'autore), “Sogni Reali” (2004 - Aletti Editore).

Lei ha sempre viaggiato molto, ma continua a tornare spesso a Rapallo...

“Amo Rapallo, qui ci sono molti amici e persone che conosco per lavoro. Ogni volta è come tornare in un posto accogliente in cui ci si trova bene, dove fare tante chiacchiere con la gente. Sinceramente spero di tornare a vivere qui in maniera definitiva, una volta risolte alcune questioni personali”.

Ha dei ricordi e delle immagini del nostro golfo a cui è affezionato?

“Ricordo che da ragazzo arrivavo alla foce del Boate per guardare il paesaggio e buttar giù qualche verso, raramente andavo per locali, passeggiavo piuttosto sulla scogliera”.

Rapallo è infatti lo sfondo di una bellissima poesia tigullina “S. Pietro di Novella”... però con uno sguardo più obiettivo, c'è qualcosa che vorrebbe rimproverare a Rapallo?

“Poteva diventare una Montecarlo del levante ma ciò non è accaduto. Quello che manca a Rapallo secondo me è la valorizzazione della cultura locale. Si parla sempre dei grandi nomi, spesso personaggi scomparsi, bisognerebbe dare più spazio a quelli contemporanei”.

VIVA mette a disposizione uno spazio a voi che amate scrivere. Mandate le vostre poesie a: info@vivarapallo.it



S. Pietro di Novella

Ho indossato le scarpe del tempo
sopra calze color gridellino,
non era lo stesso dei tuoi capelli.

Ho osservato il viso di mio figlio,
non il resto: lo specchio era troppo corto.
Il campanile di S. Pietro mi faceva ombra
ma poi si è spostato anche lui.
Rientrerò domani, e troverò pantofole vuote,
un cero acceso per la seconda volta
al mercato dello sbarassu.
Non so dire quanto servirà:
l'essenza del mio tavolino antico
è invisibile alla mente grinzosa.
Useranno molte parole
per tessere alibi di impotenza,
quanta benevolenza aggiungeranno
per cambiare nome all'egoismo.
Ogni rintocco fa abbaiare i cani
e fuggire le tortore verso il bosco.

Tornano subito a grifare
beffando gabbie di pinastro
mentre grillano foglie alle pietre del cuore.